

Perché omeopatia? Valter Masci

Servirsi dell'omeopatia è utile? Quali sono i vantaggi rispetto alla medicina tradizionale (allopatia) Per quali malattie conviene usarla? Ogni omeopata di sicura esperienza sa che molte malattie croniche ricevono beneficio dall'uso di farmaci omeopatici e che per alcune malattie acute non è necessario ricorrere alla farmacopea allopatica. Possiamo dire che un'alta percentuale dei casi che si presentano normalmente in ambulatorio medico possono essere affrontati omeopaticamente.

Ben diversa è la situazione in ambito ospedaliero dove la gravità della malattia impone l'uso di farmaci allopatici che hanno un'azione senz'altro più veloce. Fuori discussione sono le patologie che possono essere risolte solo chirurgicamente. Facciamo qualche esempio. Riguardo le malattie croniche o subacute ricordiamo l'efficacia di Nux Vomica nelle insufficienze epatiche di piccola e media gravità, di Arsenicum album nelle coliti con alvo diarroico, di Allium cepa nelle riniti allergiche, di Petroleum negli eczemi secchi, di Alumina nelle stipsi, e così via.

Nel quadro delle malattie acute l'omeopatia può intervenire efficacemente nelle comuni tonsillo-faringiti, nelle gastro-enteriti di piccola intensità, nelle tracheiti e in altri numerosi casi dove l'antibiotico appare un intervento eccessivamente drastico oppure viene usato solo per "copertura". Al contrario non dobbiamo sottovalutare l'importanza dell'allopatia in situazioni come polmonite o tifo dove una antibioticotera ben mirata risolve in pochissimi giorni un quadro clinico che prima dell'avvento della chemioterapia poteva essere letale. Né è lecito sottovalutare l'efficacia dei cardiotonici e dei diuretici negli scompensi cardio-circolatori. Il medico omeopata, alla luce delle sue conoscenze universitarie e della sua esperienza clinica deve valutare caso per caso se conviene utilizzare l'omeopatia o l'allopatia. Nel bilancio dobbiamo considerare da una parte la gravità della malattia e dall'altra parte l'efficacia del farmaco omeopatico rispetto al farmaco allopatico. Solo così si possono evitare le serie complicanze di una malattia mal curata o viceversa si possono evitare i dannosi effetti collaterali per uso di farmaci allopatici prescritti a sproposito. Ne consegue che un buon omeopata deve essere prima di tutto un buon clinico, con una perfetta conoscenza dei meccanismi fisiopatologici di ciascuna malattia e con una ottimale padronanza sia dei farmaci allopatici che di quelli omeopatici.

Dovere del medico è curare, e la medicina omeopatica ci dà qualche arma in più. A seconda del caso clinico, quindi, possiamo utilizzare farmaci omeopatici o farmaci allopatici, oppure possiamo ricorrere ad associazione delle due tecniche. A questo punto, però, dobbiamo sottolineare che l'aspetto terapeutico è solo una parte della medicina omeopatica. L'omeopatia, infatti, può aiutare il medico anche nella diagnosi, nella prognosi e nella prevenzione. Dobbiamo partire dal concetto che l'omeopatia è soprattutto medicina del "terreno", intendendo con questo termine lo studio della fisiologia del soggetto. Ogni organismo ha un suo modo di rapportarsi con l'esterno, cioè di reagire ai diversi stimoli, sia dal punto di vista fisico che psicologico. Ogni persona, tramite la sua dotazione genetica, ha una "impronta" che caratterizza il suo stato di benessere e che "personalizza" la sua malattia. Per questo motivo si dice che l'omeopatia cura l'uomo malato e non la malattia. Lo studio delle costituzioni ci dà la possibilità di "individuare" una persona, cioè ci permette in prima istanza di comprendere il suo modo di "essere", quindi di prevedere le malattie a cui può andare incontro e infine di capire il suo modo di "fare malattia". Facciamo qualche esempio. Il soggetto fosforico, il cosiddetto "habitus tiscus" di Ippocrate, presenta aspetto longilineo, con torace stretto e articolazioni lasse; psicologicamente è per lo più un idealista e un intuitivo; endocrinologicamente è un ipocorticosurrenalico. Il fosforico è predisposto alle malattie dell'albero bronchiale, alla ipotensione arteriosa e alla stasi venosa. In generale la sua reattività è lenta e torpida, per cui se viene colpito da una malattia possiamo prevedere complicanze. In un fosforico la prognosi di malattia deve essere sempre cauta. Ricordiamo inoltre che tale soggetto, presentando lassità legamentose e ipotonia muscolare, può andare incontro a scoliosi, pertanto ad un adolescente con costituzione fosforica consiglieremo dunque di esercitare il nuoto in modo costante. A questo ragazzo, che è un idealista e un intuitivo, consiglieremo studi matematici, facendolo avvicinare invece all'arte o alla musica. Tutto questo è indubbiamente medicina preventiva. Come abbiamo detto l'omeopatia ci può aiutare anche nelle diagnosi. Sappiamo come sia difficile fare diagnosi talora perfino di una semplice influenza. Negli ultimi anni il virus influenzale ha acquistato anche un tropismo verso l'apparato gastro-enterico, pur prediligendo l'albero respiratorio. Pertanto durante un'epidemia respiratoria, mentre altri denunciano un quadro intestinale. Tale differenza di localizzazione dipende sia dal tropismo del virus sia dall'organo bersaglio del soggetto. In altre parole se il nostro paziente non ha costituzionalmente una labilità dell'apparato gastro-enterico e presenta febbre, dolori, vomito e/o diarrea dobbiamo pensare ad una malattia strettamente addominale più che ad una semplice influenza. Tale considerazione ci può essere di aiuto per i nostri dubbi diagnostici. Tutto questo significa essere medico omeopata: avere a disposizione una terapia "dolce", significa avere un valido aiuto per porre diagnosi e avanzare prognosi, significa avere la reale possibilità di fare prevenzione.